

TRATTATO CON GHEDDAFI: IL PD CI RIPENSI

AFFARI

ITALIA-LIBIA

Matteo Mecacci

DEPUTATO RADICALE

rificarsi solo a livello internazionale. Per queste ragioni mi auguro che dopo aver deciso di votare a favore di quel Trattato, all'interno del Pd, si apra una riflessione sulla necessità di garantire che il Parlamento possa opporsi a una deriva mercantilistica della nostra politica estera che è ormai innegabile. ♦

I recenti approfondimenti giornalistici, in primis de L'Unità, sui rapporti politici tra governo italiano e Gheddafi, ma non solo, offrono un'occasione per cercare di fare luce intanto sul Trattato internazionale più contestato nella storia della Repubblica italiana. L'occasione è quella di ricordare che quando decisi di presentare oltre 6000 emendamenti al Trattato di Amicizia con la Libia fin dai lavori della Commissione Esteri, e poi di portare un duro ostruzionismo in aula, lo feci con la convinzione liberale che, quando le leggi dello stato violano alcuni principi fondamentali, queste sono la premessa inevitabile per ulteriori ingiustizie, illegalità e nuovi misfatti ai danni dei cittadini. Da quel Trattato ci sarebbe da scrivere molto: dalla messa in discussione dell'alleanza militare dell'Italia con la Nato a tutela di chi è stato responsabile dell'attentato terroristico nei cieli di Lockerbie, alla politica dei respingimenti in mare dei migranti in violazione dei principi di assistenza umanitaria conquistati alla civiltà grazie alle convenzioni di Ginevra, alla decisione di «risarcire» Gheddafi per le colpe del colonialismo italiano di inizio secolo con 4 miliardi di euro in 20 anni -mentre in Italia si tagliano servizi sociali essenziali - con opere pubbliche che saranno realizzate senza criteri di pubblicità e trasparenza, il tutto mentre decine di imprese italiane che hanno lavorato in Libia aspettano ancora di vedersi pagare 450 milioni di euro in crediti riconosciuti dalla Libia.

Personalmente non contesto il diritto dell'Eni di acquistare il gas o il petrolio alle migliori condizioni, anzi, ma se ci si scomoda ad invocare la «ragion di Stato» per sottoscrivere un accordo così scandaloso, allora si abbia la decenza di ricordare che l'Italia si regge in piedi grazie a milioni di piccole e medie imprese che non possono essere sempre sacrificate a vantaggio di pochi. Piccole e medie imprese italiane che, visti i precedenti di Gheddafi nei loro confronti, possono avere qualche seria preoccupazione nel vedere avanzare la scalata dei fondi libici su Unicredit che anche di sostegno con il credito a questo tipo di imprese si deve occupare.

La sgangheratezza di un Trattato del genere è stata pareggiata solo dal tipo di vertici bilaterali che Berlusconi ha avuto con Gheddafi e che hanno fatto del colonnello libico il leader straniero più incontrato da Berlusconi, e che avrà nei prossimi giorni un'ulteriore appendice a Roma. In un mondo globalizzato la politica estera è la «politica», perché le decisioni finanziarie e gli accordi economici importanti ormai possono ve-

